

23.settembre

3 giorni dalla "truffa elettorale perfetta"

*Bisogna togliere a Cesare
tutto quello che non gli appartiene.*
Paul Eluard

5000 microbi in cerca di una identità

*Tutto quanto si può classificare è perituro.
Dura solo ciò che è suscettibile di molteplici interpretazioni.*
E.M. Cioran

Il sequenziamento del DNA ha portato a un'esplosione nella scoperta di novità *filogenetiche microbiche*, in particolare quella rappresentata dai *taxa incolti*, a cui il tradizionale sistema di tassonomia procariotica non si è adattato.

La mancata espansione del **Codice internazionale di nomenclatura dei procarioti (ICNP)** per acquisire efficacemente queste informazioni ha creato una situazione di "**selvaggio west**" in cui i "nomi" dei microbi sono pubblicati e/o compaiono in database di riferimento "popolari" senza ulteriori verifiche o convalida. La rapida propagazione di metodi di denominazione variabili e discutibili ha portato a una diffusa confusione che pregiudica una esatta valutazione di risultati precedenti.

Anche se le *tecniche di sequenziamento* su larga scala per tracciare i genomi sono interamente consolidate e sono disponibili anche *metodi di calcolo stabili* per eseguire attività primarie come il controllo della qualità, la mappatura della lettura, le "chiamate di picco" e il conteggio.

Tuttavia, mancano standard uniformi per il *data mining grafico*, (estrazione di informazioni utili attraverso metodi automatici o semi-automatici) anch'esso di fondamentale importanza.

Brian Hedlund della *School of Life Sciences, University of Nevada, Las Vegas*, ha proposto un nuovo sistema per la denominazione di alcuni microbi che consente di snellire il processo e smaltire l'arretrato creato dalle migliaia di specie scoperte negli ultimi anni dalle analisi del DNA. In un articolo pubblicato ieri su *Nature Microbiology*, i ricercatori descrivono "**SeqCod**", un protocollo che consente, per la prima volta, la denominazione di batteri e altri procarioti scoperti di recente in base solo alla loro sequenza di DNA.



Hedlund BP et al. SeqCode: a nomenclatural code for prokaryotes described from sequence data. Nat Microbiol. 2022 Sep 19.

Edward Moore, *microbiologo dell'Università di Göteborg* ritiene che , **SeqCode**, o qualcosa di analogo, oggi sia necessario per la microbiologia, a causa della schiacciante dipendenza dai dati genomici nell'analisi dei microrganismi, tuttavia non è ancora pronto per utilizzare questo particolare sistema di identificazione.

Finora, i microbiologi che cercavano di certificare l'esistenza di un nuovo microbo unicellulare devono attenersi al protocollo delineato dal **Codice Internazionale di nomenclatura dei procarioti o ICNP**

Per la validazione i ricercatori devono riuscire a coltivare le specie di batteri, o altri procarioti (chiamati **archaea**) in laboratorio e presentare una coltura di "tipo", un campione vivente o congelato del microbo che fungerebbe da riferimento della sua identità , ad almeno due repository mondiali.

È inoltre richiesta una descrizione pubblicata su una rivista scientifica che deve essere accettata **dall'International on Systematic of Prokaryotes (ICSP)** che amministra l'**INCP** .



Tuttavia, con l'aumento del **sequenziamento ambientale** e della **metagenomica**, in cui tutto il DNA in un campione dell'aria, dell'acqua, dell'intestino di un animale o di un altro ambiente viene sequenziato e confrontato con il DNA nei database esistenti per fornire informazioni su quali organismi sono presenti, c'è stato un **aumento esponenziale** delle sequenze di DNA microbico appartenenti a nessun procariota conosciuto; accade che talvolta volte i ricercatori possono mettere insieme un intero genoma, ma spesso mancano alcuni pezzi per ottemperare alla validazione.

Si stima attualmente che circa **5000 microbi** identificabili solo dal loro DNA siano ora in attesa di tentativi di coltura e ulteriore caratterizzazione.

Il problema di "come chiamare" queste nuove aggiunte "sta diventando sempre più difficile", afferma **Gemma Reguera**, microbiologa della **Michigan State University**, caporedattore dell'**American Society for Microbiology's (ASM's)** *Rivista di microbiologia applicata e ambientale* .

Il team di **William Whitman** microbiologo dell' Università della Georgia che ha costruito **SeqCode** Ha dichiarato di averlo sviluppato principalmente come risposta ad alcuni di questi problemi procedurali: *Aevamo bisogno di qualcosa di più semplice" del protocollo ICNP,*



Grazie a SeqCode, i ricercatori che hanno depositato e pubblicato la sequenza del DNA di un possibile nuovo procariote presentano una domanda attraverso il sito **Web SeqCode**, senza bisogno di presentare colture. Il sistema verificherà automaticamente per assicurarsi che la sequenza sia univoca esaminando i database esistenti.

SeqCode richiederà inoltre che il nome proposto segua determinate linee guida, come essere riportato in una pubblicazione scientifica (i proponenti devono includere una citazione) e seguire procedure di denominazione standardizzate che utilizzino il latino in modo appropriato.

La prima proposta di **Whitman** era di accettare le sequenze di DNA come parte del protocollo di denominazione ICSP nel 2015. Nel 2020, l'idea è stata messa ai voti e respinta tre a uno dalla comunità di microbiologia. Lo sviluppo di **SeqCode** come protocollo separato è difatto una risposta a quel voto.

Intanto alcuni microbiologi hanno già iniziato a utilizzare SeqCode.

Jeremy Dodsworth, geomicrobiologo della California State University



ha provvisoriamente conferito il nome ***Wolframiraptor gerlachensis*** a un archeone proveniente da sorgenti termali che si basa sul tungsteno per sopravvivere .

Al momento non è ancora chiaro se **SeqCode** prenderà piede, afferma **Iain Sutcliffe**, *batteriologo della Northumbria University*



che ha anche contribuito a sviluppare il progetto.

Alcuni microbiologi si rifiutano di accettare un genoma come prova sufficiente dell'esistenza di una specie perché l'organismo non è fisicamente identificato e cresciuto in un laboratorio.

Moore ritiene che i microbi scoperti di recente ma non coltivati sono semplicemente “**microbi ipotetici**”, tuttavia riconosce la necessità di incorporare sul campo il boom della scoperta di specie batteriche basata sul DNA, non ritiene necessario, o pratico, assegnare nomi completi di derivazione latina alle migliaia di microbi a causa del lavoro svolto. Preferisce invece un sistema di classificazione numerica.

Per ora, il vecchio e il nuovo sistema di denominazione funzioneranno in parallelo in modo che i microbiologi possano usarne uno, ma **Whitman** spera che alla fine si fondano in uno solo.

Al contrario **Moore** non ritiene che ciò accada, poiché "le regole dell'ICNP e le regole del **SeqCode** sono in conflitto tra loro", dice.

Reguera afferma che lei e altri editori di riviste di ASM dovranno valutare ulteriormente **SeqCode** per decidere se e come utilizzarlo. Non vedo l'ora di testarlo, e si aspetta che lo faranno anche molti ecologisti microbici. **Sutcliffe**, sebbene fiducioso, non è sicuro di cosa accadrà. "Solo il tempo dirà se la comunità più ampia utilizzerà **SeqCode**."

Spazio dedicato a giornalisti indipendenti Quando si tratta di Russia, è come vivere in un vulcano

*Intervista a **Farida Rustamova**, giornalista indipendente nella Russia di Putin*

Nonostante i moderni strumenti di repressione utilizzati nella Russia di Vladimir Putin, i **giornalisti indipendenti** continuano a cercare di diffondere informazioni accurate, non censurate e oneste su argomenti non approvati come la **corruzione**, il **nepotismo**, il trattamento dei **dissidenti** e adesso la guerra in Ucraina (che il AI governo russo piace riferirsi con l'espressione dal suono orwelliano "azione militare speciale").

Riporto l'intervista di **Dan Drollette Jr.** a **Farida Rustamova**, dissidente che ha parlato da un luogo sconosciuto



Dan Drollette Jr .: Speravamo che tu potessi raccontare ai nostri lettori un po' di come i giornalisti russi stanno cercando di fornire giornalismo indipendente ai loro colleghi russi, nonostante Putin. Puoi entrare in tutti i dettagli che desideri; ovviamente non voglio che ti incrimini o riveli qualcosa che potrebbe causare problemi.

Farida Rustamova: *Per prima cosa, generalmente non rivelo dove mi trovo in un dato momento; A volte sono fisicamente a Tblisi, in Georgia, ea volte nella stessa Russia. A un certo punto ero in Lettonia.*

I miei spostamenti quotidiani sono sicuramente un enorme segreto che nascondo con cura. Quando scrivo articoli o colonne per i media, non designo la mia posizione esatta.

Drollette : È meglio per un giornalista russo essere appena oltre il confine nell'ex Stato sovietico della Georgia?

Rustamova: *Generalmente sì, ma è davvero difficile da dire; è più un caso di essere sicuri di continuare a muoversi. Le autorità georgiane hanno questo atteggiamento semi filo-russo e questo atteggiamento semi anti-russo, quindi il loro atteggiamento ufficiale è misto. [1]*

Come giornalista russo, è chiaro che non puoi sentirti assolutamente al sicuro qui, in termini di servizi di sicurezza e forze dell'ordine in generale, da qualsiasi paese. Molte cose sono in qualche modo implicite o indirette: alcuni dei miei amici hanno notato che alcune persone sembrano sempre essere in giro in luoghi pubblici, sullo sfondo, e sono in giro così spesso che inizi a riconoscerle. Forse sono agenti russi di qualche tipo, forse il KGB o qualcos'altro. Li noti sempre; sembrano tutti fuori posto e molto ovvi.

Ma solo perché sono facili da individuare non significa che siano stupidi.

Penso che a volte lo facciano apposta: vogliono che tu sappia che ti stanno seguendo, monitorandoti. Stanno facendo conoscere la loro presenza per indicare che "ehi, siamo qui e vogliamo che tu sappia che siamo qui".

E in termini di stato, la Georgia non è molto buona.

Drollette: Ma è più sicuro che riferire dalla Russia, suppongo.

Rustamova: *Beh, sembra che la maggior parte della Georgia sia più sicura della Russia per i giornalisti russi indipendenti, almeno per il momento. Ma di recente le autorità georgiane hanno spinto fuori dal Paese alcuni attivisti e giornalisti russi. Fino ad ora, non hanno mai fatto cose del genere, o almeno non hanno mai messo in chiaro che lo stavano facendo.*

Penso che in una certa misura le autorità georgiane si stiano coordinando con le autorità russe. È un modo conveniente per le autorità russe di ottenere ciò che vogliono, e ci sarà sempre una sorta di cooperazione tra i servizi di sicurezza della Russia ei servizi di sicurezza di un ex stato sovietico.

Ma è tutto relativo. Paesi come l'Armenia sono peggiori della Georgia, perché l'Armenia è più apertamente e proattivamente favorevole alla Russia, mentre la Georgia ha sentimenti molto più contrastanti sulla Russia. Di norma, la Georgia è stata storicamente più anti-russa, ma poi di nuovo, Stalin è nato in Georgia. [2]

Drollette: Quindi, sembra che sia una relazione complicata e contorta che risale a molto tempo fa, con un po' di sentimento filo-russo e un po' di sentimento anti-russo, ma nel complesso, un posto migliore per un giornalista russo indipendente per lavorare al momento che all'interno della stessa Russia. Anche se la situazione è fluida.

Rustamova: Sì, nel complesso. Non conosco nessun media indipendente senza censure in Russia in questo momento. E la maggior parte dei giornalisti che rimangono in Russia in questo momento o lavorano in modo anonimo o non lavorano per media veramente indipendenti. Molti giornalisti russi, sfortunatamente, ora devono lavorare almeno part-time nei media controllati, ovvero nei media controllati dallo stato, che sono quasi tutti i media in Russia.

Alcuni giornalisti stranieri sono rimasti. Visitano Mosca ma subiscono enormi pressioni da parte del governo. Incontrano molte minacce dirette da parte dei funzionari del Ministero degli Affari Esteri russo. Questi funzionari possono minacciare di ritirare l'accreditamento dei giornalisti stranieri, rendendo illegale il loro lavoro in Russia. Di recente hanno adottato una legge specifica, che consente loro di farlo ufficialmente ai giornalisti stranieri.

Drollette: E immagino che ottenere la storia sia solo metà della battaglia: come fai a far conoscere la storia alla persona media comune in Russia? Usi Telegram? O una rete privata virtuale [3] (VPN) che nasconde l'indirizzo IP identificativo univoco del tuo computer? O qualcos'altro?

Rustamova: Se sei in Russia, è quasi impossibile raggiungere qualsiasi media non ufficiale e indipendente senza un servizio VPN. Ho letto un articolo che diceva che dall'inizio della guerra, Roskomnadzor [l'autorità di regolamentazione delle telecomunicazioni russa] ha bloccato più di 5.000 siti web in Russia (Sganga 2022). E, naturalmente, molti di loro erano siti web dei media.

Quindi, se non hai accesso a una VPN, sei bloccato, motivo per cui molti dei media indipendenti hanno il proprio canale su Telegram. È un social network molto popolare in Russia. [4] Telegram è davvero enorme e molto importante.

WhatsApp è sbloccato e nessuno sa esattamente perché. Penso che sia perché è semplicemente troppo popolare per essere bloccato; ha un vasto pubblico generale. È particolarmente popolare tra i genitori di scolari e tra le generazioni più anziane. In Russia, WhatsApp è il solito messenger da utilizzare per chattare con la tua famiglia, motivo per cui probabilmente non è bloccato. E così WhatsApp è ancora possibile utilizzare come canale aperto per i media per raggiungere il suo pubblico. [5]

Direi che le newsletter via email stanno guadagnando popolarità, perché sono un altro strumento per raggiungere un pubblico senza rischiare di essere bloccati. Immagino sia quasi impossibile bloccare completamente la posta elettronica.

Questo è uno dei motivi per cui cerco di pubblicare la mia newsletter su Substack. È una piattaforma molto, molto nuova, completamente sconosciuta in Russia. [6]

I social media in questo momento probabilmente rimangono ancora lo strumento più importante per raggiungere il tuo pubblico, anche se la maggior parte dei social media occidentali sono ora bloccati in Russia, inclusi Twitter, Facebook e Instagram. Quindi devi trovare un modo per aggirare quel blocco.

Drollette: Sembra che ci siano molti punti vendita tra cui scegliere, che credo sia il punto. Se una presa è bloccata, le persone si rivolgono semplicemente a un'altra.

Rustamova: I giornalisti indipendenti devono essere in grado di adattarsi molto rapidamente a circostanze in continua evoluzione. Ma ciò non significa che sia facile. Devi padroneggiare la tecnologia e sapere come attirare l'attenzione del pubblico su ogni nuova piattaforma, e questa

può essere una vera sfida. Solo perché cambi presa non significa necessariamente che il tuo pubblico possa cambiare rapidamente con te.

E molti russi tendono a ottenere le loro informazioni solo dai canali televisivi statali. I canali televisivi russi sono la fonte di informazioni più popolare per la maggior parte della popolazione russa, specialmente quando si tratta delle generazioni più anziane, anche se Internet è molto meglio in Russia come fonte di notizie.

Il problema è che la TV statale russa ha così tanti soldi, così come tutti i media statali. Hanno così tante risorse; sono letteralmente ovunque. Cercheranno di farti il lavaggio del cervello e di farti credere a ciò in cui credono. Influiscono sulla tua mente e sulla tua capacità di ragionare in modo critico.

Drollette: A proposito di televisione di stato, cosa pensa delle azioni di quella giornalista di Channel One Russia TV - Marina Ovsyannikova, direttrice del telegiornale - che è esplosa sul set della sua diretta televisiva con un poster fatto in casa che diceva "Ferma la guerra, non credere alla propaganda, ti stanno mentendo". Come giornalista russa, cosa hai provato quando lo ha fatto? Pensi che abbia funzionato?

Rustamova: *Queste sono domande difficili per noi giornalisti indipendenti. Quando è successo, per la prima volta mi sono sentito molto entusiasta. Continuo a pensare che sia stato un atto di protesta molto coraggioso. Non credo che sia stato messo in scena o altro.*

Tuttavia, non mi piace questa glorificazione - e dal mio punto di vista personale, ecco cos'è - non mi piace questa glorificazione di persone che fanno parte del regime da secoli, come se questo singolo atto di protesta compensa.

Non fraintendetemi, il mondo libero dovrebbe accogliere tutte le persone che decidono di uscire dal sistema e interrompere il loro rapporto con il regime. E spero che il suo esempio sia stato un buon modello, e che qualcuno sia stato ispirato dal suo esempio e abbia smesso. Lo spero.

Tuttavia, penso che quello che ha fatto sia solo un momento di una vita passata a lavorare per il regime. Le persone lì, non sono giornalisti, sono lavoratori della propaganda. Aiutano a fare il lavaggio del cervello alla nostra società, aiutano a tirare fuori il peggio di noi.

Drollette : Cosa vedi accadrà per i giornalisti indipendenti in futuro? Le persone continueranno a cercare di denunciare e cercheranno di influenzare le cose in Russia?

Rustamova: *Spero davvero che i giornalisti indipendenti ottengano più supporto ora rispetto a prima. Perché i giornalisti indipendenti in Russia conoscono il Paese molto meglio di chiunque altro e possono influenzare i processi in corso in Russia.*

La situazione era pessima, subito prima della guerra, e poi è peggiorata. Tutti i media indipendenti hanno lottato per sopravvivere e solo pochi di loro sono rimasti in Russia. Putin ha avuto molto successo nel privarli di qualsiasi sostegno all'interno del paese.

Spero solo che la situazione cambi dopo la guerra e che i giornalisti indipendenti possano seguire gli eventi in Russia e raggiungere il pubblico russo, perché nessun altro lo farà.

Ma è molto difficile prevedere qualcosa in questo momento. Quando si parla di Russia, è come vivere in un vulcano. E tutto cambia continuamente.

Quindi è abbastanza difficile. Ma spero che i giornalisti indipendenti continuino il loro lavoro, perché nessun altro lo farà. Ci sono 102 milioni di persone in Russia; non possiamo assolutamente lasciarli soli con la propaganda di Putin e le sue armi nucleari. Sarebbe una cosa molto stupida da fare.

Drollette : Qualche ultimo commento?

Rustamova: *Penso che sia importante ricordare che ci sono milioni di persone in Russia che davvero non supportano quello che sta succedendo. Fino all'inizio della guerra, c'erano risorse in cui le persone con menti aperte potevano ottenere informazioni indipendenti su ciò che stava accadendo nel paese e nel governo, nonostante la propaganda. E penso che in questo momento sia molto importante rendersene conto e sostenere questa parte più consapevole e positiva del popolo russo, che è più costruttiva in termini di democrazia e di fermare questa guerra.*

Utili consultazioni

vedi "L'Ucraina ricorda alla Georgia la sua stessa guerra con la Russia. Ciò crea un dilemma" <https://www.nytimes.com/2022/03/19/world/europe/ukraine-georgia-war.html>

#Vedi "La lotta della Georgia con il mito di Stalin" <https://www.dw.com/en/georgias-lotta-con-il-mito-di-stalin/a-16992871>

Vedi "Cos'è la VPN? Come funziona, tipi di VPN" <https://www.kaspersky.com/resource-center/definitions/what-is-a-vpn>

#Telegram è un servizio di messaggistica istantanea gratuito basato su cloud, fondato da un imprenditore russo nel 2013, crittografato end-to-end, il che significa che in teoria nessuno può accedervi se non il destinatario previsto. Vedi "Cos'è Telegram e perché dovrei usarlo?" <https://www.androidauthority.com/what-is-telegram-messenger-979357/>

whatsapp è l'app di messaggistica gratuita basata su Internet più popolare al mondo, a cui terze parti non possono accedere. Vedi <https://www.businessinsider.com/what-is-whatsapp-guide> .

Substack è un'app americana, avviata nel 2017, che consente agli scrittori di inviare newsletter digitali direttamente ai propri lettori e potenzialmente monetizzare la propria newsletter inserendola dietro un paywall (Fatemi 2020). Un esempio ben noto è la newsletter Substack incentrata sul clima di Emily Atkin, *Heated* . Vedi <https://heated.world>

Riferimenti

-Fatemi, F. 2021.

"L'ascesa di Substack e cosa c'è dietro." *rivista Forbes* . 20

gennaio. <https://www.forbes.com/sites/falonfatemi/2021/01/20/the-rise-of-substack-and-whats-behind-it/?sh=15e2f217159f> .

-Sganga, N. 2022. "La Russia blocca l'accesso a Facebook e Twitter". Notizie CBS. 4

marzo. <https://www.cbsnews.com/news/russia-blocks-facebook-twitter/> .

Un anno fa... Baedeker/Replay del 23 settembre

Prove di ritorno alla normalità": strategia "zeroCOVID"

I paesi che hanno avuto maggior successo nel tenere a bada il COVID-19 attraverso la "strategia zero COVID" stanno ora cercando modi per abbassare con cautela le barriere che li proteggono, riducendo al minimo il rischio che la malattia diventi endemica. L'anno scorso Cina, Australia, Nuova Zelanda, Singapore e Taiwan hanno chiuso drasticamente i loro confini e hanno costretto le poche persone autorizzate a entrare in rigorose quarantene in hotel. Internamente, hanno annullato i focolai in anticipo, utilizzando blocchi e poche ma importanti restrizioni. Di conseguenza, si sono adattati a stili di vita "quasi normali" per la maggior parte del tempo. La strategia "zeroCOVID" non è semplicemente chiudersi, ma soprattutto è proteggersi . Anche se Le mura che ci costruiamo attorno tengono fuori la tristezza, ma tengono fuori anche

la gioia. (Jim Rohn) I paesi con questa strategia “zero COVID” o di “eliminazione” sostiene u-Barton, dell'Università di Paris Dauphine in un articolo di giugno su Lancet, sono generalmente andati meglio dei paesi dei paesi che hanno adottato la mitigazione dimostrando che questa strategia ha avuto tassi di mortalità pro capite più bassi, blocchi più brevi e meno severi e recuperi economici più rapidi rispetto alle politiche di mitigazione attuate negli Stati Uniti e in Europa, che hanno utilizzato vaccini e altre misure per cercare di attutire le massicce ondate di infezione. Questa situazione è drammaticamente mutata con la diffusione della variante Delta altamente infettiva; l'onere economico delle frontiere chiuse, l'affaticamento del blocco e l'aumento della disponibilità di vaccini stanno demolendo la strategia “zero COVID” . Ben Cowling, epidemiologo dell'Università di Hong Kong, in un suo recente report, ha evidenziato come nel lungo termine la strategia “zero COVID” non è realmente economicamente sostenibile e che i paesi che l'hanno sostenuta dovranno riconsiderare i diversi approcci per trovare il giusto equilibrio tra prevenzione e controllo delle infezioni e normalizzazione delle attività sociali.

Australia e Nuova Zelanda, che un tempo avevano strategie simili, ora stanno nettamente divergendo mentre cercano un nuovo equilibrio L'Australia è attualmente nel bel mezzo di una grave epidemia causata da Delta, con quasi 2000 nuovi casi giornalieri iniziata da una singola infezione a Sydney, nello stato del Nuovo Galles del Sud, a metà giugno. Questa variante si è fortemente radicata nel New South Wales e non accenna spegnersi. Nel frattempo, i blocchi e altre restrizioni che colpiscono circa la metà della popolazione del paese di 25 milioni hanno portato a manifestazioni di grandi dimensioni e talvolta violente. Il 6 agosto, il governo australiano ha approvato un piano nazionale di transizione COVID-19 che abbandona la strategia di eliminazione ed ha adottato lo studio modellistico del Peter Doherty Institute for Infection and Immunity dell'Università di Melbourne che indica come le restrizioni possono essere gradualmente allentate senza sovraccaricare il sistema sanitario una volta che il 70% della popolazione è completamente vaccinato. (Il tasso attuale è del 60%.) Sono possibili maggiori libertà quando viene raggiunto il benchmark dell'80%. Gli otto stati e territori australiani controlleranno le modalità di attuazione del piano. Il 9 settembre, il New South Wales, particolarmente desideroso di aprirsi, ha pubblicato una "tabella di marcia verso la libertà" presentando alcuni dettagli. Quando lo stato raggiungerà il tasso di vaccinazione del 70%, gli ordini di soggiorno a casa verranno revocati per tutti coloro che hanno ricevuto due dosi, ma per ora rimarranno le mascherine obbligatorie negli spazi pubblici interni e le restrizioni sui grandi raduni. Emma Miller, un'epidemiologa della Flinders University, ritiene tuttavia questo progetto come un “approccio frammentario” dell'Australia in cui alcuni altri stati manterranno in atto misure di eliminazione come il divieto di visitatori da altre regioni. In realtà Miller vede anche un problema più profondo e cioè che gli australiani i dovranno accettare un aumento dei casi gravi e dei decessi e sarà drammatico raggiungere un consenso sui numeri che la comunità accetterà.

La Nuova Zelanda, al contrario, sta mantenendo la sua strategia di eliminazione, che ha avuto più successo di quella australiana. Il paese ha adottato un "approccio rapido e deciso" nell'"applicare le misure di blocco massimo non appena rileva casi inspiegabili di COVID-19", afferma Michael Baker, dell'Università di Otago, Wellington. Sembra essere a buon punto nel contenere il suo ultimo focolaio di COVID-19, iniziato il 17 agosto e che ha innescato un blocco a livello nazionale. Le infezioni giornaliere hanno raggiunto 84 il 28 agosto e di nuovo il 2 settembre, ma da allora hanno registrato una tendenza al ribasso. L'andamento dei contagi fa ritenere che lo stato di eliminazione del paese sarà riguadagnato nelle prossime settimane. Nonostante i dolorosi blocchi, la strategia zero COVID rimane inalterata. Pochi giorni fa , un comitato consultivo ha affermato che mantenere la rotta è l'opzione migliore in questa fase della pandemia. Tuttavia, l'aumento della copertura vaccinale e il miglioramento della tracciabilità dei contatti potrebbero consentire di allentare alcuni dei controlli più severi. Attualmente, circa il 35% dei neozelandesi di età superiore ai 12 anni è completamente vaccinato, ma Wilson prevede una copertura dall'80% al 90% entro la fine dell'anno. Tale livello potrebbe preparare il terreno per consentire alle persone vaccinate che entrano nel paese di saltare la quarantena ora obbligatoria nel 2022, suggerisce il panel, se accettano condizioni come test e monitoraggio ripetuti. Poiché le persone vaccinate possono ancora essere infettate da SARS-CoV-2, è inevitabile che le persone portatrici del virus entrino regolarmente in Nuova Zelanda, causando "una certa trasmissione nella comunità". Eliminare i focolai risultanti dovrebbe essere fattibile.

La Cina non ha annunciato piani per cambiare la sua strategia e "potrebbe decidere di continuare con l'eliminazione del COVID: I paese ha seguito il suo rigoroso programma di eliminazione per ottenere il controllo di un focolaio di variante Delta che è iniziato alla fine di luglio a Nanchino e si è manifestato in un

certo numero di altre città; i casi giornalieri erano scesi da quasi 150 a zero all'inizio di settembre. Ma le infezioni del Delta sono riapparse: la provincia sudorientale del Fujian ha riportato 59 casi acquisiti localmente il 13 settembre.

Taiwan

La strategia "zero COVID" di Taiwan è stata testata a maggio, quando l'isola ha visto aumentare i casi fino a oltre 700 ogni giorno, ma si è dimostrata solida; questa settimana si sono verificati in media meno di 10 casi giornalieri. Tuttavia, alcuni chiedono a Taiwan di allentare le sue rigorose restrizioni all'ingresso e di preparare l'isola a una "endemia limitata", afferma Lin Hsien-Ho, epidemiologo presso la National Taiwan University. I numeri giornalieri dei casi dovrebbero probabilmente rimanere in doppia cifra affinché il pubblico accetti tali cambiamenti, afferma...

[Per continuare vai all'originale](#)